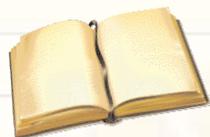


L'incontro con il Signore Risorto



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (20,11-18)

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.



COMMENTO

A volte ci capita di essere tristi, di piangere perché ci è successo qualcosa. Poi ritroviamo il sorriso perché qualcuno che ci vuole bene ci si è avvicinato, ci ha chiamato per nome e ci ha dato coraggio. L'esperienza che abbiamo provato vivendo questa situazione è stata quella di riscoprire la gioia grazie a qualcuno. Maria, davanti al sepolcro, vive tutto questo, anzi lo sperimenta nel modo più grande possibile, quasi impensabile: chi le si avvicina è Gesù, il Risorto, colui per il quale lei stava piangendo perché lo pensava morto per sempre. Maria passa così dal pianto della tomba alla gioia della Risurrezione. La Pasqua, la Risurrezione di Gesù, è la gioia più grande per tutti i cristiani ed è la sicura speranza che dà loro consolazione, forza ed entusiasmo.



Beato Angelico,
Noli me tangere, 1440,
Convento di San Marco,
Firenze



PREGHIERA

Signore Gesù, in tanti momenti di fatica e sofferenza ci dimentichiamo di te: donaci la gioia di ricordarci che con la tua Risurrezione hai vinto la morte per sempre. Cristo Risorto, fa' che riusciamo ad avere memoria ogni giorno della tua Pasqua, per ricevere luce di consolazione e di amore.

LABORATORIO

In queste settimane leggi i capitoli 20 e 21 del Vangelo di Giovanni, magari insieme alla tua famiglia, poi scrivi qui il personaggio che ti ha colpito di più e indica il perché.



VIDEO

Una canzone pasquale:
Dio vince la morte!



«Metti qui il tuo dito e non essere **incredulo**»



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.



COMMENTO

Le ferite di Gesù non sono come tutte le altre, da cui solitamente esce rancore, sofferenza, paura, rabbia, vendetta... Sono luminose, perché da esse promana la misericordia; sono una sorgente, perché da esse esce lo Spirito Santo; sono una porta, uno squarcio sul mistero dell'amore di Dio, il Padre. Ma la cosa straordinaria è questa: Gesù, vivo, risorto, si presenta con queste ferite, esse rimarranno aperte per l'eternità e non si chiuderanno. Non per dire che alle ferite del nostro cuore e della nostra vita non c'è possibilità di guarigione, ma per dirci che una strada in Gesù è sempre aperta. Per sempre potremo contemplare il cuore di Gesù: quando tutto ci sembra chiuso e buio, quando ci sentiamo lontani da Dio e irregolari davanti a lui a causa del peccato, ricordiamoci che una porta è sempre aperta, che per quella ferita di Gesù possiamo sempre tornare ad incontrarlo.



PREGHIERA

Gesù, apri il mio cuore perché possa accogliere il tuo Spirito, tuo dono per eccellenza. Trasforma, con la tua misericordia, le mie ferite in feritoie attraverso cui possa passare nella mia vita la luce della tua grazia. Vieni, Santo Spirito.

IMPEGNO

Provo a pensare ad una ferita profonda che porto nel cuore. La scrivo, la guardo, la ascolto, le do un nome e in questi cinquanta giorni che ci separano dalla Pentecoste invoco lo Spirito Santo per essa.



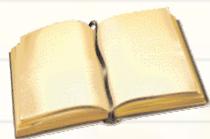
Marko Ivan Rupnik,
Cuore misericordioso di Gesù



VIDEO

Medita su questo testo in musica dal titolo "Risorti con le ferite".

«Vado a prepararvi un posto»

**DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (14,1-11)**

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto?». Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via. Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre?”. Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me».

**COMMENTO**

I Dodici e il Maestro sono a tavola, non è un pasto qualunque: è l'Ultima Cena. Gesù, dopo aver fatto il gesto di lavare i piedi ai suoi amici, parla con loro.

I discepoli sono molto legati a Gesù: hanno vissuto insieme per ben tre anni, hanno imparato a conoscersi e a volersi bene. Ora Gesù sa che di lì a poco sarà condannato e crocifisso, perciò vuole preparare i suoi amici a questo distacco doloroso; cerca di spiegare che la sua morte e il suo andare al Padre non sarà un abbandono, ma un rimanere con loro. Il concetto è difficile, perciò Tommaso e Filippo chiedono chiarimenti: «Come è possibile che tu ti allontanerai da noi e allo stesso tempo ci starai vicino?». Nonostante le spiegazioni sembra che i discepoli, turbati, non riescano a comprendere, non certo perché sono tonti! Dovranno vedere con i loro occhi Gesù Risorto e ricevere il dono dello Spirito Santo a Pentecoste per capire le parole del loro maestro; allora potranno mettere in pratica il suo insegnamento, avranno fede in lui, non saranno turbati e porteranno il suo Vangelo in tutto il mondo.

**PREGHIERA**

Signore Gesù, qualche volta è proprio difficile credere che tu sei sempre al nostro fianco, aiutaci a rivolgerci a te con fede e a non essere turbati nelle difficoltà.

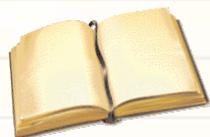
LABORATORIO

Ci sono stati momenti in cui hai sentito Gesù particolarmente vicino? Prova a scriverne qualcuno.

**VIDEO**

Riviviamo un momento di grande fede che ci ha offerto papa Francesco. Se vuoi, cerca altri video e ascolta le sue parole.

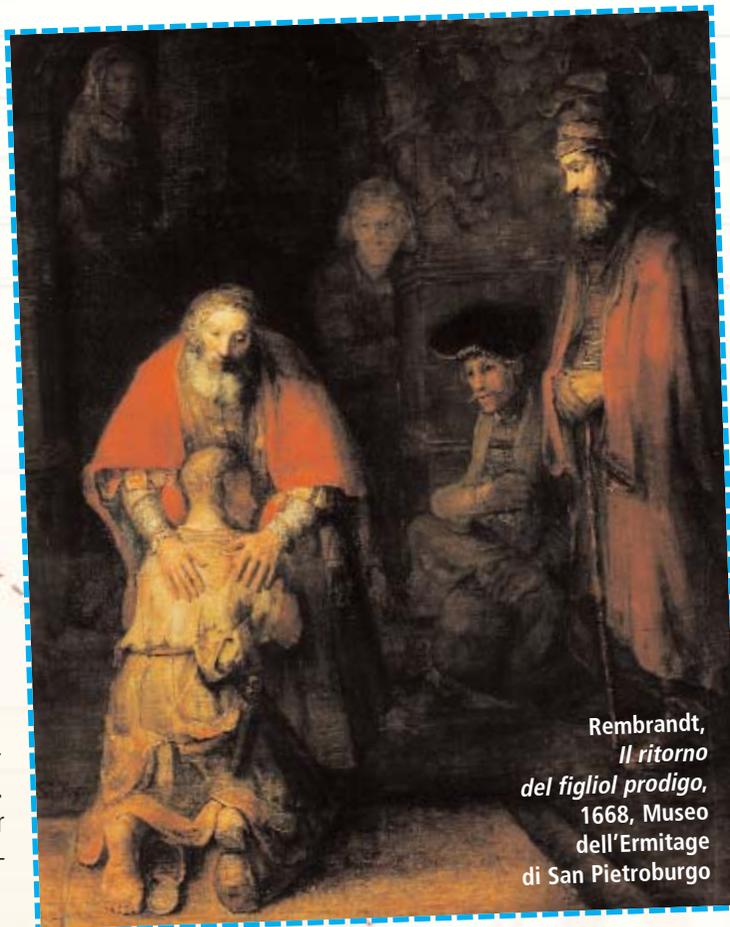
Il buon Pastore


DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (10,27-30)

Il Signore Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».


COMMENTO

Come descrivere l'amore del Signore per noi? Nel Vangelo di Luca (15,4-7) troviamo una parabola in cui si racconta la storia di un pastore che, per recuperare la pecora perduta, lascia le altre novantanove che compongono il suo gregge e si mette a cercarla. Forse è proprio questo il motivo per cui noi conosciamo il Signore e lo seguiamo: quando ci siamo allontanati da lui, egli non ci ha abbandonati ma, come abbiamo celebrato qualche settimana fa nella festa di Pasqua, ha dato la vita per noi. Sì, lui è una guida di cui ci possiamo fidare perché il suo desiderio di entrare in relazione con noi arriva fino al dono di tutto se stesso. Proprio questo è l'amore che i nostri preti, che provano ad imitare l'amore di Gesù, hanno per noi. Sappiamo però che amare non è semplice e che la paura spesso è più forte della spinta a vivere per gli altri: alcuni di noi possono vivere la relazione con i sacerdoti con qualche difficoltà ed è normale. Tuttavia, il Signore ci guida anche attraverso di loro, nonostante non siano sempre perfetti imitatori di Gesù. Il modo migliore di aiutarli è mostrare loro che è bello dare la vita per gli altri, apprezzando il loro lavoro e il loro impegno. Non dimentichiamoci dei nostri preti!



Rembrandt,
*Il ritorno
del figliol prodigo*,
1668, Museo
dell'Ermitage
di San Pietroburgo


PREGHIERA

Signore, ti affido i preti della mia comunità e coloro che ho conosciuto nella mia vita. Dona loro lo Spirito perché possano mostrarci sempre meglio la grandezza e la forza del tuo amore. Amen.

IMPEGNO

Uno dei segni dell'amore di Gesù è il cercare le persone. Tu quale relazione potresti recuperare? Quella con Gesù? Oppure quella con un amico o una amica? Scrivi i tuoi pensieri.


VIDEO

Papa Francesco non si stanca mai di cercare gli altri, anche i lontani.

